



Il posto dell'anima (2003)

Un film sincero, a cui sarebbe servito un pizzico di rigore in più per farne un film 'importante'.

Un film di Riccardo Milani con Michele Placido, Silvio Orlando, Claudio Santamaria, Paola Cortellesi, Ennio Tozzi. Genere Drammatico Produzione Italia 2003.

Uscita nelle sale: venerdì 30 maggio 2003

Campolaro, Italia centrale. La locale fabbrica della Carair, multinazionale americana che produce pneumatici, è in chiusura nonostante i buoni risultati produttivi. E' il licenziamento per almeno 1000 persone.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Campolaro, Italia centrale. La locale fabbrica della Carair, multinazionale americana che produce pneumatici, è in chiusura nonostante i buoni risultati produttivi. E' il licenziamento per almeno 1000 persone. La lotta ha inizio e il film segue da vicino le vicende di tre degli operai. Antonio sogna di tornare a vivere nel paesino d'origine con la sua compagna che ora lavora a Milano e intanto si impegna a fondo nelle manifestazioni. Salvatore, sindacalista, ha un rapporto conflittuale con il figlio diciottenne disoccupato e Mario che è diviso tra la lotta politica e il tentativo di mettersi in proprio aprendo una produzione di pasta fresca con l'aiuto delle mogli di alcuni compagni di lavoro. L'end non sarà happy. Dopo il pallido Auguri professore e il grintoso La guerra degli Antò Riccardo Milani torna al cinema con un film che si inserisce nel filone operista che il cinema inglese ci ha fatto ampiamente apprezzare. Lo fa con pudore e sincerità in un film in cui si sente che l'adesione alla sceneggiatura non è di maniera. Sarebbe bastato un pizzico di rigore in più per farne un film 'importante'. Invece la prevedibilità di alcuni passaggi (uno riguardante la fidanzata Nina, una brava Paola Cortellesi) e del doppio finale sbiadiscono il risultato. Con la collaborazione di una colonna sonora americaneggiante (ricorda quelle che usava Nuti ai tempi di Tutta colpa del Paradiso) che in un film che denuncia proprio lo strapotere delle multinazionali è 'troppa' e fuori luogo.